

Data: 2 giugno 2001
Giornale: la Repubblica
di Carlo Moretti

Nella tournée tornerà "Figli di Annibale". Poi il 20 settembre saranno a New York

Un disco registrato quasi in presa diretta con l' ex Pfm Mauro Pagani

ROMA - Mentre il mondo ricco frena, preoccupato dall'onda che monta dai Paesi poveri, e regola, blocca, ripassa il segno rosso sulle frontiere tra i popoli e le culture, c'è un gruppo di musicisti napoletani che continua ad andare controcorrente e con sempre maggiore convinzione mescola le musiche e le lingue del mediterraneo in un'ottica planetaria. Gli Almamegretta non saranno, come ribadiscono, i portabandiera o i portavoce della Napoli artistica ma certo ne rappresentano l'anima più bella, quella che guarda senza paura e a volto aperto all'incontro con l'altro. Raiss, la voce del gruppo, lo spiega così: «I governi possono anche pensare che sia giusto chiudere la porta, ma la porta prima o poi qualcuno la sfonda». Imaginaria, il disco uscito ieri, è il quinto, bel capitolo del loro percorso in musica che, partito da Figli di Annibale (vera e propria canzone-manifesto dei loro intenti artistici e "politici") era approdato, attraverso la scoperta del dub di Sanacore, alla proposta universale di Lingo prima e di 4/4 poi, sorretti entrambi da una forte ritmica techno. Anche nei concerti la forma canzone ne risultava diluita in un'atmosfera da rave party, mentre il centro dello show si spostava in platea

[pornmobile](#)

tra corpi che ballavano trascinati dalla musica. Con Imaginaria gli Almamegretta mettono un po' da parte l'elettronica e riscoprono gli strumenti, chitarre acustiche comprese, e sembrano recuperare il gusto di suonare live, cosa effettivamente praticata in studio (gli studi di registrazione milanesi dell'ex Pfm Mauro Pagani), abbandonati all'istinto tra strumenti anni Settanta, vecchie tastiere e chitarre d'annata, semmai lasciando alle macchine solo l'ultimo passaggio di post-produzione. Con la voglia di ribadire realtà e esigenza del melting pot culturale, gli Almamegretta riprenderanno a suonare nei concerti della prossima estate il brano Figli di Annibale, a lungo dimenticato per non correre il rischio che diventasse una facile bandiera. Spiega Raiss: «È molto attuale. In fondo non dice niente di speciale, ma a chi ascolta quel pezzo gli passa la voglia di dare la caccia all'immigrato e allora vale proprio la pena di riproporlo».

Le canzoni di questo nuovo album, dove con più forza le melodie partenopee si mischiano con i vocalizzi arabi, naturalmente incarnati nelle corde vocali di Raiss, risuoneranno anche a New York il 20 settembre quando al "Roxy" gli Almamegretta terranno il concerto voluto dall'Istituto italiano di cultura.

Aggiornato Sabato, 10 Settembre 2005